Il ronzinante

Istituto Comprensivo di Concesio
S.Andrea - Febbraio 2025

FATTI PER STARE INSIEME

FRENGUS - La scuola divertente

RICORDARE GLI ESULI EBREI

Campioni a scuola

di Alice Ferrari

Angela Andreoli è una ragazza di 18 anni che ha iniziato ginnastica **artistica** a cinque anni ed è arrivata fino a oggi con la **voglia** di imparare, il coraggio di superare il proprio limite, la voglia di vincere, ma soprattutto la **volontà** di non mollare mai; questo l'ha portata a svolgere delle gare in **serie** A e ad entrare nella nazionale italiana.

Questa stagione ha gareggiato alle **Olimpiadi** e, grazie al suo corpo libero impeccabile, l'Italia è arrivata seconda nella gara a squadre. È nata a **Brescia**, più precisamente nel quartiere di S.Polo.

Ho avuto la possibilità di incontrarla di recente e quando ho ricevuto questa notizia non mi sembrava vera. Potete immaginare quanto fossi

.(continua a pag.2)

Aspettando alla finestra

GIORNATA DELLA MEMORIA 2025

"Sembra che nessuno voglia sapere che la storia contemporanea ha creato una nuova specie di esseri umani – quelli che vengono messi nei campi di concentramento dai loro nemici e nei campi di internamento dai loro amici"

"NOI RIFUGIATI" - HANNA ARENDT

La difficile condizione dei rifugiati

di Agata Nicoli e Alessia Plebani

Abbiamo letto la riflessione che ha scritto **Hanna Arendt**, un articolo che parla degli ebrei sfuggiti ai campi di concentramento e che sono stati costretti ad emigrare negli **Stati Uniti**.

Nel suo testo la scrittrice racconta l'importanza di mantenere l'ottimismo durante la **seconda guerra** mondiale quando era difficile sopportare il fatto che magari stavano sterminando o sfruttando un parente o un amico che non era riuscito a nascondersi **dai nazisti**...

La Arendt racconta che tutti chiamavano gli immigrati: "**rifugiati**" e questo provocava molto fastidio.

La scrittrice suggerisce quindi di chiamarli: "**nuovi arrivati**" o "immigrati". Racconta poi la difficoltà di integrarsi nella nuova **patria** da parte degli esuli: alcuni si integravano troppo e volevano ...(continua a pag. 4)

SPORT A SCUOLA

La testimonianza di una grande campionessa...

emozionata quando l'ho incontrata.
Ho provato un'**emozione unica**, ero “super felice” perché avevo vicino a me, una **ginnasta** della nazionale italiana che ha **gareggiato** alle Olimpiadi! Appena l'abbiamo vista le abbiamo chiesto subito una **fotografia** insieme e abbiamo parlato con lei un po'di tutto. Quando sono stata con lei ho avuto la **sensazione** di averla avuta sempre vicino a me, come se la **conoscessi** da anni, perché ci ha fatto sentire a nostro **agio** ed è stata “super socievole” e anche “super simpatica”, soprattutto è stata molto interessata a quello che ognuna di noi faceva.

Non ho mai provato una **sensazione** così bella ed ho veramente pensato di aver conosciuto qualcuno di davvero **importante**.

Ora **Angela** si è infortunata, ma la seguo sui social e vedo ogni giorno l'impegno che mette nel **tentativo** di recuperare le sue forze per tornare in gara più forte di prima.

Il ronzinante

ECONOMIA - IL FRANCO DELLE COLONIE

Un esempio di controllo monetario: il franco delle colonie, il caso Senegal

di Matteo Duca e Isacco Comassi

Se vi state chiedendo come ha fatto la Francia a controllare le sue **colonie**, state leggendo l'articolo giusto.
C'è stato per prima cosa il tentativo di assimilare le popolazioni locali come **cittadini francesi**. Volete un esempio? Proprio per questo motivo nella nazionale francese i giocatori sono per la maggior parte neri.
C'è stato poi l'uso della moneta come forma di controllo. Stati come il Senegal, infatti, avevano deciso di prendere come valuta il **Franco**, quindi la Francia poteva (e può) decidere di **alzare o abbassare il valore** degli interessi e quanta moneta **stampare**. Passiamo ora a vedere gli aspetti economici del Senegal, uno degli stati che adottano il Franco.
E' prevalentemente agricolo, in particolare si **coltivano** riso e mais.
La pesca è abbastanza sviluppata perché il Paese si trova vicino al mare. Intenso lo **sfruttamento** della foresta equatoriale per ricavare la gomma arabica che serve per fare delle vere e proprie colle e come ingrediente per una varietà di cibi. **Dakar** è il maggior polo per le attività industriali e del terziario. Passiamo a vedere la popolazione e la cultura del Senegal.

> ***"Pensiamo che il Senegal abbia sbagliato a prendere come moneta il Franco"***

La densità media è di **65 AB/KM2** con forte concentrazione intorno alla capitale Dakar. Numerosi i gruppi etnici distinti con proprie lingue anche se la lingua **ufficiale** è il francese.
Per quanto riguarda la religione, la maggior parte dei senegalesi è musulmana.
Pensiamo che il Senegal abbia **sbagliato** a prendere come moneta il Franco, al posto di accettare questa valuta dovevano crearne una propria anche se per l'economia del Paese non era (e non sarebbe) facile.

APPROFONDIMENTO - GIORNATA DELLA MEMORIA

Non chiamateci rifugiati! Gli ebrei in fuga dai campi

(dalla prima pagina) addirittura dimenticare tutto il passato compresa la propria lingua madre e i vecchi amici per ricostruire da zero una nuova vita.

Alcuni degli immigrati ebrei arrivavano al punto di mentire se qualcuno avesse chiesto il loro passato molti rispondevano di essere sempre stato della patria dove era giunto.

La Arendt non era d'accordo con questo atteggiamento poiché il passato è importante e lei non dimenticò niente, ma iniziò una vita nuova senza mentire a nessuno.

GUARDA IL DOCUMENTARIO SU FRENGUS

APPROFONDIMENTO - GIORNATA DELLA MEMORIA

In caso di guerra dove rifugiarsi? Un futuro evitabile

di Pietro Fossati e Pietro Mazzoleni

Era il **3 settembre** del 2101 e stavo giocando a golf nel mio giardino, quando una sirena si è messa a **suonare**, non sapevamo cosa fare e cosa fosse, ma sapevamo che non era niente di buono. Lo capimmo quando il vicino cominciò a **gridare** dal balcone: “ALLARMEEEEE BOMBAAAA”.
Ci siamo subito preoccupati e siamo entrati in casa per andare a **rifugiarci** nel **bunker**.
Non eravamo pronti ad un evento del genere e non sapevamo quanto potesse durare. Abbiamo quindi preso tutte le nostre cose per rinchiuderci nel **rifugio**. Quello era il protocollo da seguire, così ci avevano insegnato fin dalla scuola virtuale **AB321**.
I primi giorni nel bunker ci divertimmo, ma dopo alcuni mesi che non uscivamo all'**aria** aperta non ce la facevamo più e quindi decidemmo di uscire...
All’esterno trovammo tutto distrutto, così pensammo di accendere **la sirena** che segnalava la fine della guerra per poter permettere a tutti di uscire.
Una volta riuniti iniziammo a ricostruire tutto, facendo risorgere il nostro piccolo paese di **Concesio B1** ed io riuscii anche a diventare **sindaco** grazie al grande coraggio che **dimostrai** dopo l’esplosione nel riattivare la sirena per segnalare la possibilità di uscita dai rifugi. Riportai il paese allo stato originario. Tutti mi **acclamavano** ed ero felicissimo anche se non **capivo** tutti quei festeggiamenti nei miei confronti.

Il ronzinante

L'angolo della storia: uno sporco complotto ai danni di Jules Damocle, la Francia è in pericolo!

di Giorgio Zanardelli

"Capitano! Capitano!", La voce di **Daldamout** rimbombava nelle orecchie di Damocle privo di sensi.
A un tratto le palpebre dell'ufficiale si aprirono e Jules riprese i sensi. "Dove siamo tenente?".
"Quei **furfanti** ci hanno portato in una grotta su una montagna e, a giudicare dal paesaggio, siamo a 20 miglia da Bordeaux".
"Non può andare **peggio** di così!", urlò un soldato isterico in fondo alla grotta.
"Io vi chiedo umilmente scusa signori", disse Jules **mortificato**.
"A causa della mia inettitudine vi ho messi in questo pasticcio. Sono un pessimo capitano".
Daldamout lo guardò con aria sorridente e disse: "Non è affatto vero ciò che voi dite. Lei ha dimostrato che farebbe di tutto pur di aiutare **una persona** in difficoltà, anche a costo di interrompere una missione di vitale importanza".
A quel punto i banditi entrarono nella caverna e il loro capo disse: "Bene bene... Grazie alla nostra cara **Belle** abbiamo acchiappato un grosso carico".
"Il fatto che siate **mascherato** non significa che non la riconosca... barone Macnamàs", disse Jules. Il barone si tolse il bavero che gli copriva la bocca **scoprendo** il volto serio e rugoso.
"Vi preferisco bendato", bisbigliò il tenente ironico. Il barone piegò le labbra in un ghigno e disse: "C'è poco da **ridere** tenente. Abbiamo posizionato dell'esplosivo nella grotta. Quando noi saremo a Bordeaux con il busto da **vendere**, voi sarete morti!".

L'ANGOLO DELLA STORIA - JULES DAMOCLE

Jules digrignò i denti e urlò: ”Miserabile bastardo. Sono più che sicuro che state facendo tutto questo per ordine di Malfaschlie e **Du Barry**, vero?”.
“Anche se fosse come potrebbe provarlo?”, disse la voce carezzevole ma allo stesso tempo cinica e fredda come il ghiaccio di **Belle Lepolle**.

Per quanto mi **riguarda** non mi serve il vostro parere, signorina Lepolle”, disse Damocle ”Sono più che certo che Du Barry è un **criminale** e, anche se il re non ci crederà mai, io lo penserò sempre.
E posso crederci perché il nostro caro sergente mi ha **raccontato** che il vostro capo ha commesso molti crimini in precedenza, riuscendo però a coprirli con la sua **carica** politica”.
“Siete un uomo perspicace, Damocle. Anche troppo direi. Forse è proprio per questo che **Du Barry** ci ha ordinato di uccidervi insieme a tutti i vostri armigeri smidollati”, disse **Macnamàs** ridendo.
”Ma sapete... su una cosa siamo d'accordo: odio anch'io Du Barry”.
A quel punto Jules sbottò: “E allora perché siete ai suoi ordini?”.
“Perché l'alternativa è esser povero, lo stesso motivo per cui anche Malfaschlie e **piegato** ai suoi piedi”, disse il barone sogghignando.
“Accendi la miccia Belle. Sarà meglio allontanarci con il **bottino**, prima che questo posto salti in aria”. La Lepolle sorrise, prese due pietre focaie e accese una **miccia** che terminava qualche metro più in la con una **gigantesca botte**.
I banditi caricarono il busto su un carro e montarono a cavallo. CONTINUA...

SPORT E TEMPO LIBERO

I Gunners

di Enrico Bassini

L'Arsenal è una squadra conosciuta a livello mondiale e molto nota anche per la sua **forza** in campo.
A mio modesto parere è la migliore squadra in **Premier league** è sicuramente una tra le mie preferite all'interno del gruppo di team di cui vi ho parlato... Tornando all'Arsenal cominciamo con il dire che fu fondato nel **1886**.
Il Royal Arsenal era un luogo sulla sponda meridionale del fiume Tamigi, nel sud-est di **Londra**. Questo posto veniva utilizzato per la produzione di munizioni e armamenti e, inoltre, serviva per testare le armi e verificarne il funzionamento. I tifosi dell'Arsenal si chiamano **Gunners** (cannonieri) proprio per questo motivo.
Nella bacheca del club figurano: **13** campionati inglesi, **14** FA Cup (record), 2 League Cup, **17** Community Shield, 1 coppa delle coppe e **1** coppa delle fiere. Molti di questi trofei furono vinti grazie all'allenatore **Arsene Wenger** che creò una squadra mostruosa con giocatori stratosferici (Henry). Memorabile il periodo: **2000-2005**.
In queste stagioni l'Arsenal vinse molto e riuscì addirittura a superare per la prima volta i quarti di finale di Champions league arrivando a disputare la **finale** contro il Barcellona.
Tutto questo avvenne non solo grazie a Wenger, ma, come detto, anche grazie ad una sua geniale "creazione": **Tity Henry**, un calciatore francese che fece la storia dell' Arsenal, ma anche del calcio inglese...

I Milwaukee bucks

di Andrea Paletti

Buongiorno cari lettori del Ronzinante oggi parleremo di basket, in particolare dei Milwaukee Bucks.
I **Milwaukee Bucks** sono una delle squadre più forti della NBA e hanno una storia davvero interessante.
Sono una squadra che gioca nella città di Milwaukee, nello stato del **Wisconcin**, e sono conosciuti per avere uno dei migliori giocatori della NBA ovvero **Giannis Antetokoumpo**.
I Bucks hanno vinto il loro primo campionato NBA nel 1971, con il leggendario **KareemAbdul-Jabbar**, che all'epoca era conosciuto come Lew Alcindor. Dopo tanti anni di alti e bassi, però, è stato con **Giannischei Bucks** che sono tornati a vincere il campionato nel 2021, battendo i Phoenix Suns in una finale emozionante.
Milwaukee è una città abbastanza piccola, ma i Bucks sono seguiti da **tantissimi tifosi** che li supportano sempre, anche quando le cose non vanno benissimo come in questo periodo.
Adesso parliamo però di due tra i **giocatori** più rilevanti di questa squadra:

Giannis Antetokoumpo
Ruolo: Ala grande
Media Punti: 9,5
Nazionalità: greco di origini nigeriane
Altezza: 2,11m
Soprannominato "The GreekFreak", Giannis è la bandiera dei Milwaukee

Damian Lillard
Ruolo: Playmaker
Media punti: 24,8
Nazionalità: statunitense
Altezza: 1,91m
Rapper nel tempo libero

Quello che ti piace
mettilo per ISCRITTO...

IC CONCESIO

avventura

"NE COMBINEREMO DI TUTTI I GENERI..."

fantasy

sentimentale

giallo

fantascienza

"VI PIACE SCRIVERE! VE LO LEGGIAMO NEGLI OCCHI"

SCUOLA SECONDARIA
POLO DI S.ANDREA

VIA CAMERATE 5 - CONCESIO

Il pranzo di Sophie, uno spettacolo e un ospite misterioso...

di Tommaso Gentile

A scuola abbiamo girato un **cortometraggio** chiamato: ***"Il pranzo di Sophie"***.
Una giovane cuoca è scappata dalla guerra nel suo Paese e raggiunge una cittadina norvegese. Viene accolta da due signore abbastanza ricche che la fanno **lavorare in cucina**. Un giorno Sophie **vince alla lotteria** e decide di spendere tutti i suoi soldi per offrire un pranzo agli amici delle due signore che l'hanno accolta.
Arrivano tutti gli invitati tranne uno: l'**ospite misterioso** che tarda ad arrivare...
Questo individuo dovrebbe essere una persona ordinata e profumata, empatica, che non pensa **sempre ai soldi**, ma pensa anche alle persone. Un soggetto elegante, felice, puntiglioso, non troppo testardo, educato e romantico.
Una persona che rispecchia tutti questi aspetti é proprio Sophie.
Il messaggio del nostro **piccolo video** è che se per le altre persone si fa di tutto come Sophie, che ha dato i suoi soldi per fare il pranzo dei sogni, si è felici(per me però si dovrebbe tenere qualche soldo un pochino da parte per altre cose, come per esempio le spese per gli studi...).
Se vincessi alla lotteria, spenderei un po' di soldi per i **miei amici**, donerei del denaro ai **bambini e ai ragazzi poveri** e un po' li terrei per me.
Se avessi dovuto preparare il pranzo di Sophie avrei comprato dei dolci come **cannoli al cioccolato** o ciambelle, del **pane molto lievitato**, della carne molto raffinata senza nervi, dei ravioli al burro impanati con ripieno fatto in casa e delle verdure fresche.
Se volete guardare il pranzo di Sophie, andate su YouTube e cercate su **Frengus Tv**.

Accogliere i rifugiati è un dovere, ma non sempre è facile donare. Ecco come deve comportarsi un ospite

di Chiara Rossi e Alice Nassini

Durante la seconda guerra mondiale poche persone riuscivano a scappare dalle persecuzioni **naziste**; i pochi superstiti erano costretti a trovare riparo in **rifugi di fortuna**.
Questi rifugi accoglievano tutti dando però poco riparo dal freddo. Il cibo era scarso.
Non eri **servito e riverito**, dovevi rispettare alcune regole.
Ad esempio non sporcare anche se le condizioni igieniche non erano delle migliori. Non **lamentarsi** del cibo o degli aiuti che ti venivano dati gratuitamente, anche se questo era difficile. C'erano tanti **bambini orfani** con fratelli o sorelle più piccoli.

PER CAPIRE MEGLIO VEDIAMO UN ESEMPIO

"Buongiorno signor Effembergh, le abbiamo portato una mela e dell'acqua".
"Ma che colazione! Io non merito di mangiare questo, che **scarsa colazione**!".
"Si calmi é il massimo che le possiamo dare".
"Allora preferisco stare **a digiuno**!".
"No non può signore, sarà ancora più debole!".
"Stia zitta!".
Ecco questo è un esempio di qualche rifugiato che **pretendeva troppo**; ora vediamone un altro.
"Buongiorno signor Lipman, ecco la sua colazione."
"Buongiorno, lei è troppo gentile, che buona questa mela!"
"La ringrazio, buona giornata."
Questo è ciò che diceva la maggior parte dei rifugiati, che ringraziava con tutto il cuore chi li ospitava.
A Praga, nel 1938, un uomo di nome **Nicholas Winton** andò a trovare un suo amico che aiutavi i rifugiati.
Nicolas vedendo tutti questi bambini in difficoltà decise di preparare dei visti per **questi ragazzi** e farli arrivare in Inghilterra in famiglie affidatarie, Purtroppo i genitori non potevano passare **il confine** e perciò dovevano abbandonare i propri figli.
Organizzò così **nove treni**, purtroppo il nono non riuscì a partire perché proprio nel giorno della partenza Hitler invase **Praga** e prese tutti i bambini sul treno e i genitori vicino al binario. Precisamente non si sa dove li mandarono, ma si pensa che furono internati nei campi di concentramento. Questa storia ha una sorta di **lieto fine** perché quasi nessuno conosceva questi eventi, ma fortunatamente il signor Winton si è fatto coraggio e ha raccontato la sua storia **molto delicata** e toccante.
Nicolas fu chiamato a raccontare la sua storia a un programma televisivo chiamato ***That's life***, e, nella seconda puntata, quando ritornò il pubblico era formato dalla maggior parte dai bambini (divenuti adulti) che aveva salvato.

Il diario di bordo... l'arte di ospitare

Chissà se ci siamo mai chiesti cosa voglia dire veramente **ospitare** qualcuno, possiamo pensare, certamente, che ospitare voglia dire prendersi cura di una o più **persone**, ma vuole dire anche farsi carico delle sue emozioni, che non è certamente facile.

Ospitare e accogliere con felicità ed entusiasmo **chiunque**, e sottolineo questa parola perché non si ospitano solo le persone che ci **"vanno a genio"**, ma ogni giorno noi possiamo ospitare, attraverso piccoli gesti come sorrisi e saluti, anche chi non è colmo di amicizia verso di noi, ma vediamo che ha bisogno di essere **accolto**.

Perché ospitare non è solo invitare a pranzo o a cena qualcuno. Vi do un consiglio per quest'ultimo quadrimestre, accogliete, anche solo attraverso **piccoli gesti** come ringraziare, perdonare e magari anche solo proporre di aiutare. Se **rifiutasse** il vostro aiuto sappiate che può comunque far piacere sapere di essere pensati.

Le riflessioni di Hanna Arendt sulla condizione dei rifugiati. Ecco i suoi ricordi

Anzitutto non vorremmo essere definiti “rifugiati”. Fra noi ci chiamiamo piuttosto “nuovi arrivati” oppure “immigrati”. I nostri giornali sono bollettini per “americani di lingua tedesca” e, per quanto ne sappia, non esiste, né è mai esistito, un club dal cui nome risulti che i membri siano stati perseguitati da Hitler, siano cioè rifugiati.

Finora si era soliti considerare rifugiato chi era costretto a chiedere asilo o per le azioni compiute oppure per le proprie opinioni politiche. Ebbene, è vero che anche noi siamo stati costretti a chiedere asilo; ma non abbiamo commesso alcun atto reprensibile e la maggior parte di noi non si sogna neppure di avere opinioni politiche radicali. Con noi il termine “rifugiato” ha cambiato significato. Adesso i “rifugiati” sono quelli tra noi che sono stati tanto sfortunati da arrivare in un nuovo Paese privi di mezzi e hanno dovuto ricorrere all’aiuto di un comitato di rifugiati.

Prima che la guerra scoppiasse eravamo persino piú insofferenti verso l’etichetta di “rifugiati”. Abbiamo fatto del nostro meglio per dimostrare agli altri popoli di non essere che semplici immigranti. Dichiaravamo di essere partiti di nostra spontanea volontà alla volta di un Paese liberamente scelto rifiutando di ammettere che la nostra situazione avesse nulla a che vedere con i «cosiddetti problemi ebraici». Sí, eravamo “immigranti”, o “nuovi arrivati”, che avevano lasciato il proprio Paese o perché un bel giorno non era piú opportuno restare oppure per ragioni puramente economiche. Volevamo ricostruire le nostre vite, questo era tutto. Ma per ricostruire la propria vita è necessario essere forti e ottimisti. Perciò siamo stati molto ottimisti.

Il nostro ottimismo è in effetti ammirevole, anche se siamo solo noi a dircelo. Finalmente è emersa la storia delle prove che abbiamo attraversato. Abbiamo perso la nostra dimora, vale a dire l’intimità della vita quotidiana. Abbiamo perso il nostro lavoro, cioè la fiducia di essere di qualche utilità

nel mondo. Abbiamo perso la nostra lingua, ossia la naturalezza delle reazioni, la semplicità dei gesti, l'espressione spontanea dei sentimenti. Abbiamo lasciato i nostri parenti nei ghetti polacchi, mentre i nostri migliori amici sono stati assassinati nei campi di concentramento, e questo significa la lacerazione delle nostre vite private.

Ma non appena tratti in salvo – e molti di noi hanno dovuto essere salvati piú volte – abbiamo cominciato una nuova vita cercando di seguire nel modo piú scrupoloso tutti i saggi consigli che i nostri salvatori ci hanno prodigato. Ci hanno detto di dimenticare – e abbiamo dimenticato ben prima di quanto si potesse immaginare. Ci è stato amichevolmente ricordato che il nuovo Paese sarebbe diventato la nostra nuova patria – e dopo quattro settimane in Francia, o sei settimane in America, abbiamo dovuto far finta di essere francesi o americani. I piú ottimisti tra noi giungerebbero persino ad ammettere di aver trascorso l'intera loro vita precedente in una sorta di esilio inconscio e di aver appreso solo dal loro nuovo Paese che cosa significhi davvero essere a casa. È vero che di tanto in tanto abbiamo mosso qualche obiezione all'invito di dimenticare la nostra passata attività; solo a malincuore rinunciamo di solito agli ideali di un tempo se è in gioco la nostra posizione sociale. Con la lingua non abbiamo tuttavia difficoltà: già dopo un solo anno gli ottimisti tra noi sono convinti di parlare l'inglese come la propria lingua materna; e dopo due anni giurano solennemente di parlare l'inglese meglio di ogni altra lingua – a stento si ricordano ancora del loro tedesco.

Per dimenticare piú agevolmente preferiamo evitare ogni allusione ai campi di concentramento o di internamento di cui abbiamo fatto esperienza in quasi tutti i Paesi europei – perché questo potrebbe essere interpretato come un segno di pessimismo oppure come mancanza di fiducia nella nostra nuova patria. Per di piú, fin troppe volte ci hanno lasciato intendere che nessuno ha voglia di ascoltare tutto ciò; l'inferno non è piú una credenza religiosa o una fantasia, bensí qualcosa di reale, quanto lo sono le case, le pietre e gli alberi. Sembra che nessuno voglia sapere che la storia contemporanea ha creato una nuova specie di esseri umani – quelli che vengono messi nei campi di concentramento dai loro nemici e nei campi di internamento dai loro amici.

LO SPETTACOLO SU FRENGUS TV

L'informatica è facile!

RUBRICA DI TECNOLOGIA E INFORMATICA PER RIMANERE AGGIORNATI

Ai o umano, questo il dilemma?

di Andrea Tavella

Cari lettori, oggi parleremo di un argomento rivoluzionario che può cambiare completamente il mondo dell'**editing video**. Parliamo dei **video generator**. Questa tipologia di **Chatbot** hanno la funzione di realizzare dei video in base alle informazioni che le vengono fornite. Nel **2017** una cosa del genere era **impensabile** e si vedeva solo nei film di fantascienza, ma ora è **realtà**. Un video generato tramite chatbot AI sembra talmente reale che quasi **non si nota** la differenza da una registrazione.

Un video generator, oltre a creare un video, può anche fare un **editing video;** un classico esempio sono i Veed i quali sono dei servizi online che consento l'editing dei video per mezzo dell'intelligenza artificiale. Un conosciutissimo editor video è **Canva** che offre numerose funzionalità.

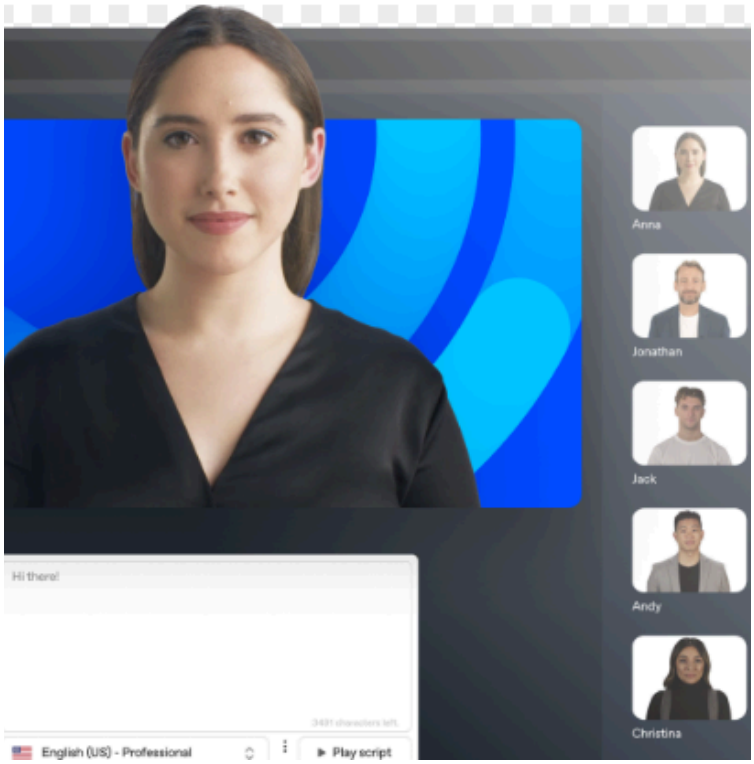
Arrivati a questo **punto** si può dire che l'intelligenza artificiale è uno strumento molto interessante (ad esempio ora anche gli insegnanti possono realizzare **documentari professionali**) che in futuro però potrebbe giustificare o favorire la perdita di molti posti di lavoro.

Google e Ai verso un super antifurto?

di Ruben Fonti

Google ha annunciato una serie di nuove funzionalità di sicurezza per Android basate sull'intelligenza artificiale, progettate per ridurre il rischio di furti e proteggere i dati degli utenti.

Una delle principali innovazioni è il Blocco per Furto (Theft Detection Lock), che utilizza i sensori di movimento del telefono per rilevare movimenti sospetti, come uno strappo improvviso dalle mani dell'utente seguito da una fuga. (leggi tutto su ilronzinante.com)



Creazioni musicali con l'AI

di Redazione

Vi presentiamo di seguito uno spezzone dal corso di alfabetizzazione informatica della scuola primaria a cura di **Franco Rabbi**.

Ragazzi se ordinassimo all'intelligenza artificiale di: *Creare il testo di una **canzone** con una **strofa** che contenga le seguenti parole: "Istituto Comprensivo di Concesio", "alunni preparati", "voglia di imparare", "voglia di fare amicizia", "maestre affettuose", "la cagnolina Lola", "compiti" e "giochi con i compagni"...*

Quale sarebbe il risultato? Non dimentichiamoci di chiedere, sempre all'intelligenza artificiale, di creare **una musica rock** con il testo che ha generato. Il risultato? Usa il Qr code e lo scoprirai!

L’alfabeto della memoria

E come Ebrei
La persecuzione e l'assassinio degli ebrei furono una componente centrale dell'Olocausto. Furono uccisi circa sei milioni di ebrei, pari a due terzi della popolazione ebraica europea.

F come Fascismo
Il Fascismo fu un movimento politico e culturale che emerse in Italia nel 1919, guidato da Benito Mussolini. Il Fascismo promuoveva l'autorità dello Stato, la supremazia della nazione e il sacrificio individuale per il bene comune. Durante il regime fascista, l'Italia divenne un alleato dell'Asse e partecipò alla Seconda Guerra Mondiale. Il Fascismo fu anche responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui la persecuzione degli ebrei .

G come Genocidio
Il genocidio è un crimine internazionale che consiste nell'eliminazione fisica, totale o parziale, di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Il termine fu coniato nel 1944 dal giurista polacco Raphael Lemkin, che lo utilizzò per descrivere i massacri di armeni da parte dell'Impero Ottomano e l'Olocausto

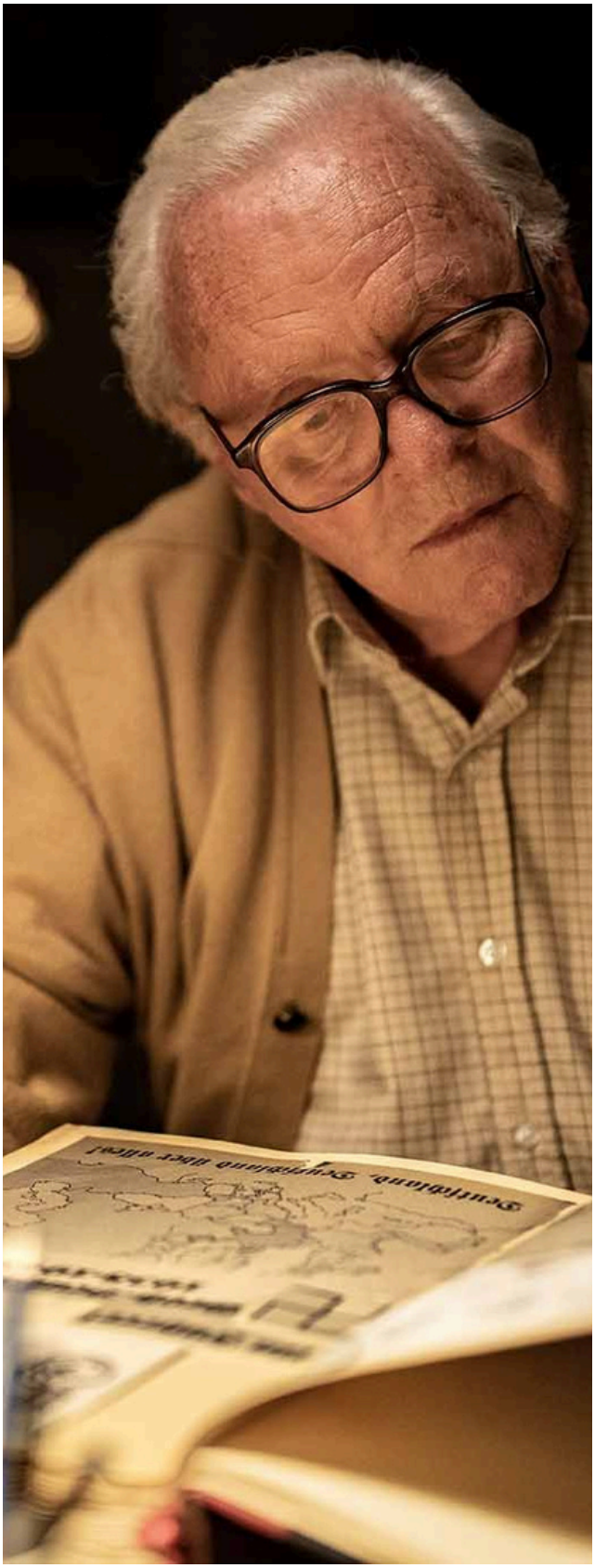
H come Holocaust
L'olocausto è il termine improprio usato per descrivere il genocidio degli ebrei europei perpetrato dal regime nazista durante la seconda guerra mondiale. Si stima che circa sei milioni di ebrei furono uccisi nei campi di concentramento e sterminio come Auschwitz e Birkenau, insieme ad altri gruppi perseguitati come i Rom e gli omosessuali

Nicholas Winton: l'angelo custode che beveva il tè

di Tommaso Solazzo e Alessia Plebani

One Life è un film che racconta la storia di Nicholas Winton, un grande uomo, che durante la **Seconda Guerra Mondiale**, ha rischiato la vita per salvare centinaia di bambini ebrei dalla persecuzione nazista.
Fece **partire** nove treni da **Praga** per portare in salvo diverse vite in Gran Bretagna, ma purtroppo il nono treno non partì a causa dell'inizio della persecuzione nazista.
Il **signor Winton**, ormai anziano, doveva fare spazio in casa, finché ad un certo punto ritrovò la valigetta in **pelle marrone** che aveva usato per raccogliere i visti di centinaia di bambini e portarli in salvo.
Dentro c'era **un album** con tutti i visti e tutte le foto dei bambini ebrei che aveva salvato insieme ad altri amici. Chi aveva una croce sopra la **fotografia** era stato accolto da una famiglia, Invece chi non l'aveva andava in orfanotrofio.
Un giorno arrivò a Nicholas **una lettera** con cui lo invitavano a partecipare ad un programma televisivo della Bbc molto famoso di nome ***That's Life*** .
Dopo che fu **raccontata** la sua delicata storia la direttrice del programma televisivo disse: "Si alzi chi deve la vita al signor Nicholas Winton".
Subito dopo aggiunse: "Si giri pure signor Nicholas".
Il signor Winton si girò e vide tutto il pubblico in piedi e questo **significava** che aveva salvato la vita a tutte quelle persone nel 1938.

PERSONAGGI



La sua storia raccontata con delicatezza ci mostra come un singolo gesto possa fare la differenza.
Un film che commuove che ci fa riflettere sul significato della **gentilezza** e del coraggio.
Ho trovato veramente molto **toccante** come quest'**uomo**, partendo da una singola idea e senza aiuti esterni, abbia cercato, pensando positivamente, in un periodo in cui le **emozioni positive** erano molto scarse, di salvare centinaia di bambini da una morte sicura.

"One life" un film che certamente ha trasmesso qualche emozione negativa, mi ha rattristito molto ascoltare la testimonianza di una delle bambine che è stata salvata; pensare che la sua famiglia e i suoi parenti **erano stati uccisi** e sapere che tutto ciò che ho visto è basato su una storia vera, mi ha reso veramente **triste**. Certamente conoscere meglio ciò che è accaduto in passato per non ripeterlo è veramente **istruttivo** e sapere ciò che le persone hanno fatto di male anche a dei bambini senza difese mi ha impressionato.

Secondo me la giornata della memoria è davvero **un'iniziativa** importante per ricordare ciò che di male è stato fatto, ma anche ciò che di bene è stato realizzato per **salvare** gli ebrei.

Arrivederci al prossimo numero del Ronzinante

Se trovi un errore segnalalo!
Il giornalista che ha sbagliato
sarà defenestrato...

Un motto per la vita (Tratto dalla storia di Nicholas Winton)

di Cristian Corba